



**Sala**  
Si parla da un anno di Salva-Milano: non ci metti un anno se una cosa la vuoi risolvere. La politica che ci mette 18 mesi per affrontare una questione del genere dimostra una sua debolezza

LA REPLICA

## Sala attacca l'ex premier Conte: «Non prendo lezioni da lui»

«Abbia un po' di pudore e la smetta di dare patenti di chi è o non è progressista». Il sindaco Giuseppe Sala attacca il leader del Movimento cinque stelle, Giuseppe Conte. A innescare la polemica a distanza sono state le parole del giorno precedente, pronunciate dall'ex presidente del Consiglio a proposito del Salva Milano fermo in Senato, definito «incompatibile con le forze progressiste».



**Conte**  
Il Salva-Milano è uno scempio e non è compatibile con delle forze progressiste. Qua c'è da combattere una battaglia, è fondamentale se vuoi dichiararti progressista



**Cantiere** Uno dei progetti bloccati dalle inchieste della Procura

## La polemica

# La replica di Sala al M5s «Conte progressista? Niente lezioni, lui è stato al governo con la Lega»

Il messaggio all'ex premier: abbia un po' di pudore

di Chiara Evangelista

Chi è o non è progressista? Questo è il dilemma. Ma il sindaco Beppe Sala ha le idee chiare: non spetta al leader del Movimento Cinque Stelle, Giuseppe Conte, definirlo. «Abbia un po' di pudore e la smetta di dare patenti di chi è o non è progressista», commenta ai microfoni di Rtl 102.5 Sala, riferendosi alle dichiarazioni del pentastellato snocciolate il giorno precedente a Roma durante una tavola rotonda sul Salva Milano.

Nel suo intervento Conte ha sottolineato che il provvedimento, che punta a sbloccare lo stallo dell'urbanistica in città, è «incompatibile con le forze progressiste. Essere progressista significa combattere il consumo di suolo». «In altre parole, lui», Giuseppe Conte, «è progressista e la mia stagione e quella di Giuliano Pisapia invece no. Siamo stati degli sporchi reazionari», ribatte Sala, riferendosi alle politiche urbanistiche, contestate dai Verdi e dal M5S, portate avanti dall'amministrazione comunale da oltre dieci anni. Politiche che,

per Conte, non farebbero acquisire il titolo di progressista al sindaco. Sala però non accetta lezioni dal pentastellato e gli rinfresca i ricordi, richiamando alla memoria il governo giallo verde, formatosi nel 2018: «Ricordo a Conte che lo abbiamo conosciuto quando ha fatto un governo con la Lega con un programma che non era progressista. Un po' di coerenza».

Se per il leader pentastellato il Salva-Milano è uno «scempio che non dovrà passare», per Sala l'approvazione del testo è necessaria per sbloccare i cantieri e «tutelare i dirigenti che sono indagati e non sono accusati di corruzione». Il testo, però, non sembra essere blindato: è stato prorogato di quasi una settimana il termine per presentare gli emendamenti al testo. Sarà, dunque, il 12 marzo il giorno della verità, il giorno per comprendere se il Pd, il principale partito che sostiene il sindaco Beppe Sala, che alla Camera ha votato a favore del testo e ora ha ripensamenti sul provvedimento, presenterà gli emendamenti, allun-

gando i tempi per l'approvazione del Salva-Milano. «Al Senato, da come vedo le cose, non ci sarà un'approvazione e si tornerà alla Camera. I tempi non sono compatibili con la risoluzione della cosa». «Io non mollo. Sono un filo scoraggiato — ammette —. Si parla da un anno di questo provvedimento: non ci metti un anno se una cosa la vuoi risolvere». Un'insofferenza già manifestata nei giorni scorsi, dicendosi «disorientato dai tempi lunghi: la politica che ci mette 18 mesi per affrontare una questione del genere dimostra una sua debolezza».

Alle luce delle polemiche sul Salva-Milano che non tendono a cessare, neanche — e soprattutto — a pochi giorni dall'inizio della discussione in Senato, a chiedere di abbassare i toni e di occuparsi dell'emergenza abitativa in città sono gli operatori del settore immobiliare. «Crediamo che questa caccia al colpevole con facili (ma falsi) stereotipi abbia raggiunto oggi un livello inaccettabile», scrive in una nota **Aspesi**, Associazione Nazionale tra le Società di Promozione e Sviluppo Im-

mobiliare. Il riferimento è alle dichiarazioni di pochi giorni fa dell'assessore alla Rigenerazione Urbana Giancarlo Tancredi che ha accusato i progettisti di aver agito in modo discrezionale, seguendo i propri interessi. «La nuova, sconcertante, accusa ora rivolta al settore è di aver seguito una linea legata al profitto e non indirizzata ad uno sviluppo urbano "armonico". È paradossale che proprio chi rappresenta Milano denunci la logica e le regole oggettive di quella imprenditorialità che l'ha fatta diventare grande».

Pertanto, l'associazione degli sviluppatori immobiliari chiede alle istituzioni cittadine di non indugiare ulteriormente in polemiche e ad occuparsi realmente dell'emergenza abitativa. «Oggi, con i vincoli normativi e i tempi effettivi richiesti dalla struttura comunale milanese per arrivare alle autorizzazioni, la disponibilità di nuove case a Milano è inadeguata alla domanda, determinando una "emergenza casa", aggravata ora da una "impasse giudiziaria" che la politica non riesce a risolvere con la dovuta urgenza».